

Così le matricole provano a non perdere l'entusiasmo

DI DOMENICO IOVANE

I Dpcm governativi possono bloccare la didattica in presenza ma non limitare la volontà di formazione degli studenti e la vocazione all'educazione dei docenti. Questo è quanto emerso dalle matricole universitarie intervistate per questo secondo speciale dedicato alle università statali campane. Davide Somma, 20 anni di Marigliano ed iscritto al primo anno della facoltà di medicina e chirurgia della Vanvitelli con sede a Napoli, condivide prima di ogni cosa la sua gioia: «Sono contento di aver iniziato il percorso di studi che desideravo però non è semplice con le video-lezioni sia dal

punto di vista didattico ma soprattutto a livello sociale». Distanze che sia gli studenti sia i professori cercano di accorciare: «Viene a mancare il rapporto umano con i professori - continua Davide - ma soprattutto con i colleghi di corso. Qualche professore chiede di accendere la Webcam per poter vedere i nostri volti e di vederli fuori orario lezione per approfondire qualche argomento». «Vanvitelliana» è anche Arcangela Boccia, 19 anni di Terzigno, iscritta al corso di laurea in tecnica di riabilitazione psichiatrica: «Sono entusiasta di questo nuovo percorso e mi auguro di continuare con lo stesso entusiasmo. Ma con la didattica a distanza è difficile mantenere

l'attenzione costante per molte ore così i professori ci danno la possibilità di avere qualche minuto di pausa durante le lezioni e cercano di interagire quanto è più possibile». La Dad è una medaglia a doppia faccia come sottolinea Stefano Bencivenga, 19 anni di Scisciano, iscritto alla Facoltà di gestione e valorizzazione delle risorse agrarie presso l'Università di Salerno: «Con le video-lezioni c'è più comodità e il rischio contagio è nullo. Non devo svegliarmi presto per raggiungere la facoltà né prendere mezzi pubblici. Lo svantaggio è sentirmi solo in questo primo periodo soprattutto durante le lezioni. Sento i professori ancora più estranei nonostante siano

molto disponibili». Ma questa esperienza universitaria adattata alla pandemia potrebbe tornare utile anche in futuro, come sottolinea Vanna Alterio, 19 anni di San Gennaro di Ottaviano, iscritta alla Facoltà di lettere moderne, sempre all'Università di Salerno: «In futuro alterare la didattica a distanza e in presenza può essere un'idea per favorire chi abita molto lontano dalla facoltà. I corsi, registrati, si potrebbero recuperare anche se si accavallano oppure se non si sono potuti seguire per un motivo o un altro. Credo che siano più i professori in difficoltà perché non sempre riescono ad avere riscontri sulle lezioni». All'Università del

Sannio e al primo anno di Ingegneria informatica è iscritto invece Ferdinando Gallo, 18 anni, che ha frequentato in presenza per qualche settimana: «Abbiamo fatto una prima parte in presenza poi diventando la Campania zona rossa siamo stati reclusi in casa. Seguire dalla cameretta rende quest'esperienza molto più difficile e meno viva perché non c'è contatto con gli altri. Cerco di stimolarmi con alcune materie che sono difficili da seguire online come Analisi 1». Difficoltà che l'ateneo sta cercando di fronteggiare: «Alcuni professori hanno proposto di fare lezioni private, di gruppo, di sera e anche nei giorni festivi. L'università a noi trecento nuove matricole ha



Matricole Unisa in presenza, ad ottobre

La disponibilità dei docenti rende ai nuovi iscritti meno dura la didattica a distanza. C'è poi chi ritiene che la Dad potrebbe tornare utile anche in tempi post-pandemici

fornito anche dei mezzi tecnici come il modem». Anche la diciannovenne Vittoria Massaro Frasso di Melizzano frequenta l'università beneventana, seguendo il corso di laurea in economia aziendale. Il suo inizio ha soddisfatto le aspettative andando oltre la sua paura di non fare amicizie:

«Sono andata per circa un mese e mezzo in presenza poi i casi Covid sono aumentati e ho preferito seguire da casa. Ho fatto amicizie grazie ad un progetto di economia aziendale. I nostri prof ci hanno diviso in vari gruppi da sei persone ciascuno e ci hanno fatto analizzare varie aziende».



«Anche online, l'università resti luogo di relazioni»

Per i rettori degli atenei beneventano e salernitano il buon andamento della vita accademica è stato reso possibile dalla sinergia tra docenti e studenti

da sapere

Uniti dall'incerto futuro

Diecimila giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni sono stati coinvolti in un'indagine internazionale condotta ad aprile 2020 dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo. Si è chiesto loro un confronto sulle condizioni di lavoro e sui progetti di vita rispetto al periodo pre-emergenza. Pur con diverse sfumature territoriali la pandemia sembra unificare il Paese: o-



Il Rapporto Giovani 2020

vunque i giovani si sentono a rischio, con percentuali che oscillano tra il 55% e il 60% per quanto riguarda le prospettive lavorative e si attestano sul 60% per i progetti di vita. Timori questi manifestati al Sud anche prima della crisi pandemica: quello che spinge molti giovani meridionali a lasciare il proprio territorio, leggiamo nel Rapporto, non è tanto il fatto di vivere in una realtà con meno opportunità, ma il non prospettarsi parte attiva di un suo miglioramento. (Fonte Rapporto Giovani 2020)

DI NICCOLÒ MARIA RICCI

Continua il viaggio di inDialogo tra le università campane, sottoposte al duro impatto della pandemia. Stavolta tocca all'Università degli Studi del Sannio e all'Università degli Studi di Salerno. Manca purtroppo la voce di Gianfranco Nicoletti, nuovo rettore dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli, non disponibile per l'intervista. Sul fronte beneventano, per il rettore dell'Università del Sannio Gerardo Canfora - classe 1963, in carica dal 2019 - l'attuale periodo pandemico è una fase costruttiva: «Se guardiamo al nostro passato europeo, noteremo sicuramente che ad ogni periodo di crisi è seguita una fase di rinascita. Oggi siamo chiamati a dare il meglio di noi, mantenendo la calma e la prudenza, ma avendo la speranza che il domani sarà più bello». Ciò che permette di confermare questa speranza si fonda su una visione: collegare sempre di più l'accademia con il mondo del lavoro. «L'Università del Sannio - afferma Canfora - attualmente è impegnata a sostenere un corso sperimentale, che prevede una collaborazione con un panel di 16 imprese. Questo progetto di laurea professionalizzante insiste sulle tecnologie alimentari, per le produzioni dolciarie dell'entroterra campano». Visione ulteriormente valorizzata dal buon trend di immatricolazioni riscontrato dall'Università. «Il dato relativo che posso offrire - riprende Canfora - è l'aumento del sette per cento delle matricole, che ci ha permesso di andare oltre i cinquemila iscritti. Inoltre, devo registrare il miglioramento dei rapporti tra docenti e studenti ed un loro pieno coinvolgimento in tutte le attività d'ateneo».

Ma questi riscontri positivi sono corroborati dalla buona governance d'ateneo, sostiene Canfora: «Abbiamo cercato di far passare un messaggio agli studenti. L'università è un luogo sicuro. Questo è stato possibile mettendo in campo determinate misure a partire da maggio scorso. A parte gli abituali protocolli sanitari e l'adeguamento delle aule alle modalità blended, in alcuni giorni di settembre abbiamo permesso agli studenti di poter effettuare dei tamponi nei nostri spazi. Inoltre, abbiamo garantito dei router con traffico prepagato per circa 350 studenti che avessero avuto problemi di linea».



Rettore Canfora

Infine, laddove oggi ci sono delle attività inderogabili in presenza - tirocini interni, laboratori, attività di ricerca - stiamo applicando dei protocolli sanitari molto rigidi». Ma un problema di non minore importanza è sicuramente la socialità. «Durante questa fase pandemica - conclude il rettore Canfora - abbiamo cercato di mantenere elevata la socialità con gli studenti. Penso agli Aperitivi con il prof, incontri online durante i quali gli studenti potevano affrontare vari temi d'attualità con i docenti, oppure al Graduation Day, a luglio scorso, quando ho proclamato personalmente tutti i laureati. Certamente le modalità da remoto sono necessarie in questa fase emergenziale. Ma l'Università deve continuare ad essere un luogo di incontro e scambio tra persone». Forte è

stato l'impatto pandemico anche sul versante salernitano. «L'Università degli Studi di Salerno - afferma il professore Vincenzo Loia, 59 anni, rettore dell'omonimo ateneo, in carica dal novembre 2019 - in relazione al suo abituale vivere accademico, ha vissuto forti cambiamenti di stili di vita. Il nostro mondo accademico, rispetto alle università urbane, è da considerare come una cittadella universitaria immersa nel verde. La nostra vita accademica pre-covid era una vita di una città con molto verde, con un teatro, con una partecipazione molto forte alle attività sportive presenti nei campus di Baronissi e Fisciano. Era una comunità di persone che svolgeva le sue attività in questa dimensione peculiare che oggi purtroppo è stata fortemente alterata dalle modalità telematiche». Ma per il rettore Loia, la crisi pandemica è da leggere anche in termini di sfida. «Siamo chiamati ad un'importante occasione, che è quella di rinnovare profondamente la vita universitaria, adottando nuovi strumenti tecnologici adatti ad un nuovo mondo. Penso per esempio alle piattaforme di apprendimento dotate di intelligenza artificiale, che sono già una realtà in molte università straniere. Ecco, questo periodo di prova deve essere affrontato guardando avanti, sforzandoci di fare il meglio senza dimenticarci che quello finora fatto non basta». Infatti, notevoli sono le perplessità e i dubbi - soprattutto degli studenti - circa l'effettiva capacità della didattica telematica sulla formazione professionale. «Certo, questo è un problema fondamentale - riprende Loia - e il nostro compito è quello di garanzia. Garantire che la futura classe dirigente, i futuri professionisti vengano formati con tutte le competenze necessarie. Però vorrei

sottolineare anche un'altra cosa. Il clima di collaborazione tra docenti e studenti è fondamentale. Questa è sicuramente la base sulla quale oggi possiamo dire dell'alta partecipazione alle lezioni telematiche e del buon rendimento agli esami online degli studenti salernitani. L'università non è solo



Rettore Loia

un ente che disbriga gli affari dei suoi utenti. È anche un luogo per le persone, dove avviene una fase di crescita umana che richiede delle tutele. Con questa visione, abbiamo adottato numerosi provvedimenti - dei protocolli sanitari impeccabili, il servizio prestiti di strumenti digitali, l'alzamento dello no-tax area, l'offerta alle nuove matricole di connessione internet gratuita, la conferma degli alloggi a studenti fuori sede e stranieri, il counseling psicologico, la costruzione di nuovi laboratori - che puntano a rendere chiara questa realtà: l'ateneo crede e spera fortemente nei ragazzi. Loro sono la nostra speranza e il nostro futuro». Dunque, i ragazzi sono i veri protagonisti di questa fase di crisi e di crescita. «Prima che scattasse il nuovo lockdown - conclude Loia - mi piaceva vedere che molti studenti e studentesse, durante la pausa da qualche lezione, fossero pienamente rapiti dalla bellezza del verde della nostra città universitaria, dei nostri due campus di Fisciano e Baronissi. Spero di ritornare a vedere presto questi giovani rapiti».



Studenti dell'Unisannio in aula lo scorso settembre

I presidenti dei Consigli degli studenti di Unisa, Unisannio e Università Vanvitelli chiedono più impegno per garantire adeguata formazione e socialità

Per le associazioni studentesche «prioritario tornare in aula»

Una grande volontà di ritornare in aula e di non lasciare gli studenti da soli. Questi sono gli obiettivi principali che secondo Jacopo Restaino - 24 anni, presidente del Consiglio degli studenti Unisa, laureando in giurisprudenza - la rappresentanza studentesca si deve porre. «La pandemia covid - afferma Jacopo - ha sicuramente stravolto i ritmi dello studente universitario, che oggi rimane poco tutelato. Questo sia nel primo lockdown che oggi nel secondo. Ma il buon lavoro di cooperazione con la governance di Ateneo ci ha permesso di risolvere molti disagi degli studenti». Nonostante molte problematiche sia-

no state risolte dalle sollecitazioni rivolte all'università, ne rimangono però alcune di necessaria importanza. «Se nel primo lockdown - riprende Restaino - una delle principali difficoltà era legata alla didattica a distanza e agli strumenti ad essa collegati, oggi la principale battaglia che stiamo svolgendo è quella della tutela del diritto allo studio. Per esempio, ci stiamo spendendo molto affinché le borse di studio vengano erogate quanto prima possibile, oppure vengano accelerate le pratiche di assegnazione degli alloggi universitari nei campus». Ma uno dei fondamentali problemi rimane la socialità. «L'attuale vita universitaria - conclude Restaino -

sta vivendo un crollo della socialità. Durante le lezioni e gli esami in presenza, gli universitari facevano rete. Quello che stiamo evitando, con la nostra presenza e vicinanza alle richieste degli studenti, è la scomparsa di quella rete sociale». Spostandoci sul versante sannita, anche Olindo Milano - 27 anni, laureando in biologia, presidente del Consiglio degli studenti dell'Università del Sannio - nota che la dimensione universitaria stia completamente cambiando: «Il mondo universitario è molto di più che seguire una lezione. È sicuramente scambiarsi una battuta, confrontarsi, vivere delle relazioni. Come rappresentanti ed associazioni stu-

dentistiche abbiamo cercato di mantenere vivo questo clima, organizzando delle attività telematiche ancora in corso, con particolare attenzione alle matricole. Inoltre, molte sono state le attività che l'università ha organizzato per evitare una dispersione sociale e scolastica. Per esempio gli aperitivi con il prof, il graduation day, la concessione di 350 router di connessione prepagata alle matricole e prossimamente il 28 gennaio 2021 l'inaugurazione dell'anno accademico tenuta da Piero Angela». Ma le difficoltà del momento si fanno purtroppo sentire. «Molte segnalazioni - conclude Olindo Milano - ci sono arrivate da parte degli studenti che hanno vissuto

un rincaro del costo della vita universitaria. Oltre al problema dell'acquisto dei libri - che in alcuni casi abbiamo risolto offrendo materiali ed appunti - penso alla questione dell'abbonamento Unico Campania. La Regione aveva sospeso la sua validità, ma insieme con i rappresentanti di altre università, siamo riusciti a ripristinare la validità per quegli studenti impiegati in attività inderogabili». Infine, oltre alla socialità, ci sono problemi di tenuta psicologica che sembrano essere un risvolto poco considerato dell'impatto pandemico. «La nostra università - risponde sul tema Antonio Allegretto, 26 anni, laureando in medicina, segretario del Consiglio stu-

tesco dell'Università Vanvitelli - ha attivato il Saps, che noi rappresentanti teniamo a pubblicizzare e far conoscere. È un centro che offre servizi di aiuto psicologico, formato dai nostri docenti di psicologia, che offre supporto a quanti ne hanno bisogno». Dunque una consapevolezza di una fragilità, che molto spesso viene acuita dalle incertezze per il futuro. «Come rappresentanti - riprende Allegretto - siamo consapevoli che l'attuale modus vivendi universitario non dà molte certezze, anche a livello formativo. Fare dei tirocini telematici, che in alcuni casi sono abilitanti, molto spesso incide fortemente sulla formazione dei ricambi professionali».